



Riscontro sul contributo fornito dal Parlamento europeo nel quadro della sua risoluzione sul Rapporto annuale 2019 della BCE

Il Rapporto annuale 2019 della BCE è stato presentato dal Vicepresidente della Banca centrale europea il 7 maggio 2020 in un'apposita sessione della Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo¹. L'8 febbraio 2021 la Presidente della BCE ha preso parte al dibattito del Parlamento europeo in seduta plenaria dedicato al Rapporto annuale². Il giorno seguente il Parlamento ha adottato la propria Risoluzione sul Rapporto annuale 2019 della BCE (di seguito la "risoluzione")³.

Congiuntamente al suo Rapporto annuale 2020, la BCE trasmette al Parlamento europeo il presente riscontro sul contributo fornito da quest'ultimo nel quadro della risoluzione in oggetto⁴.

1 Politica monetaria

Per quanto concerne i riferimenti nella risoluzione agli effetti di ricaduta della politica monetaria della Banca centrale europea, la BCE ritiene che le proprie misure siano state molto efficaci nel sostenere l'attività economica e salvaguardare la stabilità dei prezzi a medio termine mantenendo al tempo stesso contenuti gli effetti collaterali negativi. I provvedimenti adottati erano necessari e proporzionati ai fini del contrasto dei seri rischi per la stabilità dei prezzi, per il meccanismo di trasmissione della politica monetaria e per le prospettive economiche dell'area dell'euro rappresentati dalle perduranti condizioni di grave pandemia⁵. In particolare, le misure poste in essere durante la pandemia di coronavirus (COVID-19) sono state adeguate in quanto hanno contribuito a determinare condizioni di finanziamento favorevoli, che sono necessarie per la ripresa dell'economia dell'area dell'euro e per il ritorno dell'inflazione sul profilo antecedente la pandemia. Nelle attuali condizioni caratterizzate da un livello elevato di incertezza, tali misure sono considerate più efficienti degli strumenti di politica monetaria alternativi per mantenere il grado di accomodamento monetario richiesto.

¹ Cfr. il [sito Internet](#) della BCE.

² Cfr. il [sito Internet](#) della BCE.

³ Il testo della risoluzione approvata è disponibile sul [sito Internet](#) del Parlamento europeo.

⁴ Il presente documento non affronta le questioni sollevate dalla risoluzione del Parlamento europeo sull'unione bancaria. Per una trattazione di questi temi, cfr. il [Rapporto annuale della BCE sulle attività di vigilanza](#). Il riscontro alla risoluzione in merito all'unione bancaria sarà pubblicato nel corso di quest'anno.

⁵ Cfr. anche la [lettera](#) della Presidente della BCE a Sven Simon, membro del Parlamento europeo, sulla politica monetaria, del 29 giugno 2020.

Inoltre, la BCE reputa che l'impatto positivo dei provvedimenti aggiuntivi sull'adempimento del suo mandato di mantenere la stabilità dei prezzi sia chiaramente superiore ai potenziali effetti negativi in altri ambiti di politica economica. Durante la pandemia la BCE ha avuto l'occasione di presentare la suddetta valutazione in una serie di comunicazioni al pubblico, anche nell'ambito dei suoi scambi periodici con il Parlamento europeo.

In merito alla richiesta formulata nella risoluzione di monitorare la proporzionalità dei suoi programmi di acquisto rispetto ai rischi nei suoi bilanci, la BCE applica sistemi di gestione dei rischi che sono stati concepiti per assicurare l'efficacia e l'efficienza delle proprie politiche, oltre che per tutelare il bilancio dell'Eurosistema.

La BCE monitora molto attentamente questi rischi e li gestisce su base continuativa per mantenerli su livelli che non minaccino il bilancio dell'Eurosistema. Ad esempio, limita i propri acquisti ad attività con una qualità creditizia sufficiente in base a criteri di idoneità specifici. Inoltre applica politiche dettagliate in materia di quota nel benchmark e stabilisce limiti sugli importi acquistati per assicurare la diversificazione e orientare gli acquisti tra i vari paesi, segmenti di mercato, emittenti e titoli⁶.

Con riferimento ai rischi di inflazione dei prezzi delle attività richiamati nella risoluzione, la BCE rileva che in generale paiono contenuti anche se vi sono stati segnali di potenziale sopravvalutazione in alcuni segmenti di mercato.

Al momento i rendimenti dei titoli di Stato nell'area dell'euro si collocano generalmente sui livelli osservati prima dell'inizio della pandemia, sorretti dalla politica monetaria della BCE. Anche i mercati azionari e i prezzi delle obbligazioni societarie nell'area dell'euro hanno registrato una ripresa considerevole, in un contesto in cui i corsi azionari si avvicinano ai valori antecedenti la pandemia e i differenziali di rendimento sulle obbligazioni societarie sono su livelli corrispondenti o lievemente superiori a quelli pre-pandemia. Tuttavia, nell'insieme le valutazioni del rischio per le attività finanziarie dell'area dell'euro non sembrano eccessive non essendovi una sottovalutazione del rischio rispetto ai parametri storici. In ogni caso la BCE continua a seguire con grande attenzione gli andamenti nei mercati finanziari dell'area dell'euro nella misura in cui incidono sull'ordinata trasmissione di condizioni di finanziamento favorevoli a tutti i paesi dell'area⁷.

Riguardo all'aumento dei prezzi delle abitazioni, la BCE rileva che negli ultimi anni si sono accumulate vulnerabilità nel settore dell'edilizia residenziale in alcuni paesi. Benché la BCE segua da vicino tali andamenti, spetterebbe ad altri soggetti coinvolti nella definizione delle politiche agire in prima istanza ove aumentassero i timori di vulnerabilità. Di fatto diversi paesi dell'area dell'euro hanno già attuato misure volte a contenere i rischi provenienti dai mercati dell'edilizia residenziale. Il Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS) emana segnalazioni

⁶ Per maggiori informazioni sulle modalità di mitigazione dei rischi finanziari connessi al Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (pandemic emergency purchase programme, PEPP) e al Programma di acquisto di attività (PAA) attraverso sistemi adeguati, cfr. la sezione 2.3 del Rapporto annuale della BCE per il 2020.

⁷ Specificamente, i premi per il rischio nei mercati azionari dell'area dell'euro non si collocano al momento su livelli molto compressi e anche i mercati delle obbligazioni societarie non evidenziano forti segnali di assunzione di rischi eccessivi.

riguardanti gli andamenti del settore degli immobili residenziali nei diversi paesi dal 2016 e ha avviato una valutazione del rispetto e dell'efficacia delle proprie raccomandazioni⁸.

Per quanto concerne il riferimento contenuto nella risoluzione a una potenziale allocazione inefficiente delle risorse, la BCE ritiene che le proprie misure di politica monetaria abbiano contribuito a evitare una contrazione economica più profonda e durevole durante la crisi provocata dal COVID-19, in conseguenza della quale imprese strutturalmente solide avrebbero potuto diventare scarsamente redditizie e quindi non sostenibili nel più lungo periodo. Sarà importante assicurare che le misure di sostegno, in particolare di bilancio, siano temporanee e che diventino più mirate per mitigare i rischi di allocazione inefficiente delle risorse su un orizzonte temporale di più lungo periodo una volta che si saranno chiaramente attenuate le ripercussioni della crisi del COVID-19. Inoltre, ove applicabile, è importante che le procedure fallimentari funzionino in modo efficiente consentendo alle imprese con modelli di business non sostenibili di uscire dal mercato e sostenendo l'efficace risoluzione dei crediti deteriorati. Ciò dovrebbe anche contribuire a migliorare le condizioni di finanziamento delle banche e potrebbe incentivare queste ultime a reindirizzare nel tempo i finanziamenti verso le imprese e i lavoratori più produttivi⁹.

In merito all'invito rivolto nella risoluzione alla BCE affinché esamini l'impatto distributivo delle misure da essa adottate, la BCE rimanda ai vari studi che ha condotto in questo ambito¹⁰. Le analisi svolte giungono in generale alla conclusione che le misure accomodanti di politica monetaria poste in essere dalla BCE hanno concorso a ridurre le disuguaglianze di reddito a medio termine in quanto sostengono l'occupazione e questo di norma beneficia in particolare le famiglie a basso reddito. Con riferimento specifico agli effetti dei programmi di acquisto di attività della BCE sulle disuguaglianze nella distribuzione della ricchezza, le informazioni disponibili indicano che l'ascesa dei corsi azionari fa aumentare tali disuguaglianze, ma che l'aumento è sostanzialmente compensato dalla crescita parallela dei prezzi delle abitazioni poiché queste ultime sono distribuite in modo piuttosto omogeneo tra le famiglie dell'area dell'euro e costituiscono circa il 75% degli attivi totali delle stesse.

⁸ Alla metà del 2019, quattro paesi dell'area dell'euro avevano ricevuto raccomandazioni specifiche da affrontare attraverso politiche macroprudenziali e altri due erano stati destinatari di segnalazioni. Nella sua valutazione il CERS ha tenuto conto non solo degli andamenti dei prezzi ma anche dell'indebitamento delle famiglie, dell'aumento dei mutui ipotecari e dell'allentamento dei criteri di erogazione del credito.

⁹ Cfr., ad esempio, Masuch, K., Anderton, R., Setzer, R. e Benalal, N. (a cura di), "[Structural policies in the euro area](#)", *Occasional Paper Series*, n. 210, BCE, Francoforte sul Meno, giugno 2018.

¹⁰ Cfr. ad esempio Dossche, M., Slačálek, J. e Wolswijk, G., "[Politica monetaria e disuguaglianze](#)", *Bollettino economico*, numero 2, BCE, Francoforte sul Meno, marzo 2021; Hauptmeier, S., Holm-Hadulla, F. e Nikalixi, K., "[Monetary Policy and regional inequality](#)", *Working Paper Series*, n. 2385, BCE, Francoforte sul Meno, marzo 2020; Lenza, M. e Slacalek, J., "[How Does Monetary Policy Affect Income and Wealth Inequality? Evidence from Quantitative Easing in the Euro Area](#)", *Working Paper Series*, n. 2190, BCE, Francoforte sul Meno, ottobre 2018.

Per quanto concerne i riferimenti contenuti nella risoluzione alla misurazione dell'inflazione e al concetto di indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC), la BCE fa rilevare che le questioni di misurazione dell'inflazione e la rappresentatività delle abitazioni nello IAPC sono allo studio nel contesto del riesame della propria strategia. Al momento l'indice considera solo in parte il costo delle abitazioni. I canoni locativi costituiscono circa il 6,5% delle spese coperte dallo IAPC per l'area dell'euro e gli unici costi delle abitazioni occupate dai proprietari (owner-occupied housing, OOH) inclusi nell'indice sono quelli di manutenzione e relativi ai piccoli interventi di riparazione, in aggiunta ad altri costi di esercizio¹¹. Ulteriori componenti della spesa per le OOH, in particolare il costo sostenuto dalle famiglie per la proprietà dell'abitazione, non sono al momento comprese nello IAPC anche se nel 2019 oltre il 65% delle famiglie dell'area abitava in un immobile di proprietà. La BCE è favorevole a includere un indice dei prezzi delle OOH nello IAPC, purché sia possibile superare le difficoltà tecniche connesse e non risulti compromessa la focalizzazione dello IAPC sulla spesa per consumi delle famiglie e l'attendibilità della sua compilazione.

Secondo calcoli sperimentali, il tasso di inflazione sui dodici mesi misurato sullo IAPC risulterebbe al momento lievemente superiore se fosse calcolato attribuendo un peso maggiore ai costi abitativi. Stime preliminari indicano che nel terzo trimestre del 2020 lo scarto tra il valore dell'inflazione così corretto e quello effettivo era compreso tra 0,1 e 0,3 punti percentuali. Al tempo stesso, in passato tali correzioni avrebbero determinato un tasso di inflazione inferiore (uno scarto negativo) in relazione allo stato del ciclo dei prezzi delle abitazioni¹².

Le implicazioni dell'inclusione delle OOH nello IAPC devono essere valutate attentamente prima di poter adottare una decisione definitiva. Le alternative concettuali di misurazione delle OOH e i relativi vantaggi e svantaggi rispetto all'attuale quadro dello IAPC sono oggetto di considerazione nel contesto del riesame della strategia della BCE e saranno comunicate dopo la conclusione dello stesso, prevista per la seconda metà del 2021. In ultima istanza, spetta al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione europea, su proposta della Commissione europea (dopo il lavoro preparatorio dell'Eurostat e degli uffici statistici degli Stati membri dell'UE) decidere come questi costi possano essere considerati al meglio nel contesto dello IAPC. La BCE fornirà il proprio parere al termine del riesame della sua strategia ed è pronta a collaborare con tutte le parti interessate per qualsiasi eventuale follow-up.

¹¹ I costi di esercizio includono la spesa per il riscaldamento, l'elettricità, l'erogazione dell'acqua e la raccolta dei rifiuti e delle acque di scarico.

¹² Per un'analisi dettagliata, cfr. il riquadro "[Valutazione dell'impatto dei costi delle abitazioni sull'inflazione misurata sullo IAPC](#)", *Bollettino economico*, numero 8, BCE, 2016.

Riguardo ai riferimenti contenuti nella risoluzione alle misure adottate per affrontare il cambiamento climatico, la BCE fa rilevare che nell'ambito del proprio mandato ha continuato a intensificare il proprio impegno nei confronti delle questioni connesse al cambiamento climatico nel 2020. Il nuovo centro per il cambiamento climatico, la cui creazione come unità all'interno della BCE è stata altresì accolta con favore dal Parlamento europeo nella sua risoluzione, contribuirà a valorizzare ulteriormente le competenze interne e a definire il programma della BCE in materia di clima¹³.

Per quanto concerne la raccomandazione rivolta alla BCE di allineare il suo sistema di garanzie ai rischi connessi al cambiamento climatico, la BCE fa notare che ha iniziato a integrare le considerazioni relative a tali rischi nell'assetto operativo per la conduzione della politica monetaria e che sta valutando ulteriori passi nel contesto del riesame della sua strategia. La BCE valuta costantemente le innovazioni finanziarie connesse al cambiamento climatico alla luce dei criteri e dei principi in materia di idoneità delle garanzie. A settembre 2020 ha annunciato che a partire da gennaio 2021 determinate obbligazioni legate a obiettivi di sostenibilità sarebbero state accettate in garanzia e ai fini dei propri acquisti di attività¹⁴. Prosegue il lavoro interno volto a promuovere una migliore comprensione delle implicazioni del cambiamento climatico e delle connesse politiche per l'economia, per l'erogazione del credito e per la trasmissione della politica monetaria, anche con riferimento al sistema di garanzie. Riguardo ai rischi connessi al cambiamento climatico, la BCE sta valutando le possibili strade per affinare le proprie capacità di gestione degli stessi in relazione al bilancio dell'Eurosistema.

La BCE concorda nel ritenere importante che i mercati finanziari migliorino la loro capacità di comprendere e attribuire un prezzo ai rischi connessi al cambiamento climatico legati alle attività finanziarie. Per affrontare appieno le attuali carenze informative è necessario accrescere e migliorare la comunicazione. La BCE sostiene le iniziative a questo riguardo che derivano dal piano di azione dell'UE per una finanza sostenibile e sta al momento esaminando ulteriori possibilità per sostenere una migliore informativa come contributo alla comprensione generale dei rischi legati al clima e al miglioramento della capacità degli operatori di attribuire un prezzo agli stessi. A questo proposito, il 4 febbraio 2021 l'Eurosistema ha annunciato l'intenzione di iniziare entro i prossimi due anni a pubblicare un'informativa annuale con riferimento al clima per i propri portafogli denominati in euro destinati a finalità diverse dalla politica monetaria¹⁵. Va tuttavia ricordato come non ci si possa attendere che una migliore comunicazione da sola riesca a risolvere il problema dell'attribuzione di un prezzo non corretto ai rischi finanziari connessi al clima; ciò richiederà azioni in altri ambiti di policy, in particolare meccanismi efficaci

¹³ Cfr. il [comunicato stampa](#) "ECB sets up climate change center", BCE, 25 gennaio 2021.

¹⁴ Cfr. il [comunicato stampa](#) "ECB to accept sustainability-linked bonds as collateral", BCE, 22 settembre 2020.

¹⁵ Cfr. il [comunicato stampa](#) "Eurosistem agrees on common stance for climate change-related sustainable investments in non-monetary policy portfolios", BCE, 4 febbraio 2021.

di fissazione dei prezzi delle emissioni di carbonio (carbon pricing), al fine di internalizzare le esternalità ambientali.

Inoltre la BCE ha intrapreso passi importanti per integrare i criteri ambientali nei propri portafogli destinati a finalità diverse dalla politica monetaria, che includono il portafoglio detenuto a fronte di fondi propri e i portafogli del fondo pensione. Nel portafoglio di fondi propri, ha aumentato la quota di obbligazioni verdi dallo 0,5% di gennaio 2020 all'attuale 3,5%¹⁶ e intende accrescerla ulteriormente nei prossimi anni¹⁷. In quelli del suo fondo pensione, persegue in generale una politica di investimenti socialmente responsabili basata su esclusioni limitate e su linee guida relative al voto per delega che integrano criteri ambientali, sociali e di governance. Nel 2020 la BCE ha sostituito tutti gli indici di riferimento azionari tradizionali utilizzati per il portafoglio del fondo pensione con gli equivalenti di basse emissioni di carbonio, riducendo considerevolmente l'impronta ecologica delle classi di attività rappresentate da titoli azionari. In prospettiva, la BCE studierà la possibile applicazione di nuovi indici di riferimento obbligazionari di basse emissioni di carbonio ad alcune delle classi di attività costituite da titoli a reddito fisso nel portafoglio del fondo pensione.

In merito alla richiesta formulata nella risoluzione di adottare un approccio di gestione del rischio proattivo e qualitativo che integri i rischi sistemici legati ai cambiamenti climatici, la BCE ha già intrapreso azioni sostanziali nell'ambito delle proprie funzioni di stabilità finanziaria e vigilanza bancaria. La BCE ha rilevato precocemente la potenziale importanza sistemica dei rischi per la stabilità finanziaria derivanti dai cambiamenti climatici¹⁸ e su questo sfondo ha adottato misure concrete per rafforzare il ruolo del rischio climatico nel monitoraggio della stabilità finanziaria e nella vigilanza bancaria. Per quanto concerne il primo, la BCE sta integrando il rischio climatico attraverso lo sviluppo di un quadro di monitoraggio avanzato – come esemplificato in un recente rapporto congiunto dell'Eurosistema e del Comitato europeo per il rischio sistemico¹⁹ – e l'inclusione di tale rischio nel quadro di riferimento per le prove di stress assieme alla Vigilanza bancaria della BCE. Con riferimento alla vigilanza dei singoli istituti, la Vigilanza bancaria della BCE ha già adottato provvedimenti importanti per aumentare il grado di consapevolezza e di preparazione delle banche in vista della gestione dei rischi climatici. Più in particolare, ha pubblicato una *Guida sui rischi climatici e ambientali*²⁰ che illustra le sue aspettative riguardo a come le banche dovrebbero gestire in modo sicuro e prudente queste tipologie di rischio e comunicarle in maniera trasparente nell'ambito del quadro prudenziale vigente. Ci si attende che gli enti integrino i rischi climatici nel proprio quadro di gestione dei rischi in quanto fattori determinanti per le categorie di

¹⁶ Il portafoglio di fondi propri della BCE è costituito dal suo capitale versato, dal fondo di riserva generale e dal fondo di accantonamento a fronte dei rischi finanziari.

¹⁷ Cfr. il [comunicato stampa](#) "ECB to invest in Bank for International Settlements' green bond fund," BCE, 25 gennaio 2021.

¹⁸ Cfr. le analisi della BCE e in particolare "Climate change and financial stability", *Financial Stability Review*, BCE, maggio 2019; "Euro area banks' sensitivity to corporate decarbonisation", *Financial Stability Review*, BCE, maggio 2020.

¹⁹ Cfr. *Positively green: Measuring climate change risks to financial stability*, CERS, giugno 2020.

²⁰ Cfr. *Guida sui rischi climatici e ambientali – Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa*, BCE, novembre 2020.

rischio esistenti. Conformemente all'approccio menzionato nella risoluzione, gli enti sono tenuti ad adottare una prospettiva complessiva, strategica e lungimirante nella gestione e nella comunicazione dei rischi climatici e ambientali.

Con riferimento all'invito rivolto nella risoluzione a esaminare l'allineamento del settore bancario con l'Accordo di Parigi, la BCE ricorda la sua azione ambiziosa sul fronte sia della stabilità finanziaria sia della vigilanza. Nel 2020 ha iniziato a lavorare a un esercizio di stress sul rischio climatico basato su un approccio top-down, che prende in considerazione informazioni estremamente granulari riguardo alle esposizioni delle banche e dei fondi di investimento e che include quale elemento importante anche dei trade-off tra i rischi fisici dei cambiamenti climatici e gli eventuali rischi connessi alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. La pubblicazione dei risultati iniziali di questo ampio esercizio è prevista nella prima metà del 2021. La BCE contribuisce altresì agli sforzi all'interno di varie istanze internazionali e dell'UE intesi a esaminare la necessità e la possibile configurazione di misure regolamentari per affrontare i rischi climatici. Inoltre, prendendo le mosse dal proprio lavoro su una tabella di marcia per i rischi climatici e dai connessi esercizi di ricognizione, nel 2020 la Vigilanza bancaria della BCE ha pubblicato la *Guida sui rischi climatici e ambientali* citata in precedenza, che sarà inclusa nel dialogo di vigilanza con gli enti vigilati a partire dagli inizi del 2021. La BCE condurrà delle prove di stress di vigilanza focalizzate sui rischi climatici nel 2022. Il risultato di tale esercizio sarà usato come contributo per la valutazione SREP nel 2022, assieme all'esito di un riesame approfondito dell'allineamento delle banche con le aspettative pubblicate nella guida.

Riguardo agli ulteriori sforzi volti ad aumentare le capacità di ricerca per quanto riguarda l'impatto dei cambiamenti climatici sulla stabilità finanziaria e sull'area dell'euro, incoraggiati nella risoluzione, la BCE fa rilevare il proprio crescente lavoro analitico in questo ambito. Nella sua *Financial Stability Review* di novembre 2020 ha presentato evidenze del fatto che, oltre a finanziare la transizione climatica, l'azione a favore di una finanza sostenibile potrebbe altresì esercitare un impatto positivo sull'integrazione finanziaria dell'area dell'euro dato che nel caso delle obbligazioni verdi si riscontrano livelli inferiori di preferenza per le attività emesse sull'interno (home bias)²¹. Il lavoro volto ad approfondire l'analisi sui rischi climatici prosegue anche con i partner dell'Eurosistema e dell'Unione europea nel quadro di un gruppo di progetto sul rischio climatico costituito congiuntamente dal Comitato per la stabilità finanziaria dell'Eurosistema e dal Comitato tecnico consultivo del CERS²². Nel contesto del riesame della sua strategia, l'Eurosistema ha istituito un filone di lavoro dedicato a valutare le implicazioni del cambiamento climatico per la politica economica e monetaria, nel cui ambito sarà anche definita una tabella di marcia intesa a migliorare in prospettiva le capacità analitiche dell'Eurosistema.

²¹ Cfr. *Financial Stability Review*, BCE, novembre 2020.

²² Cfr. il rapporto *Positively green: Measuring climate change risks to financial stability*, CERS, giugno 2020.

Riconoscendo l'importanza dei rischi climatici e l'impatto degli stessi sulle funzioni fondamentali di banca centrale, la BCE svolge un ruolo attivo nel Network for Greening the Financial System (NGFS) e contribuisce pertanto a promuovere un'ordinata transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio. La BCE è entrata a far parte del Comitato direttivo dell'NGFS nel 2020 e contribuisce a tutti e cinque i filoni di lavoro dedicati (microprudenziale e di vigilanza, macrofinanziario, ampliamento della finanza verde, superamento delle lacune statistiche, ricerca).

4 Stabilità finanziaria

In linea con gli inviti a questo riguardo contenuti nella risoluzione, la BCE segue da vicino i rischi per il settore economico e finanziario connessi alla Brexit. Dopo il passaggio al nuovo regime il 1° gennaio 2021, nelle prime settimane del 2021 non si sono concretizzati rischi considerevoli per il settore finanziario grazie all'ampio lavoro preparatorio svolto dalle autorità e dagli operatori. La BCE negli ultimi anni aveva invitato costantemente questi ultimi a prepararsi per tutti i possibili esiti dei negoziati tra il Regno Unito e l'Unione europea²³ e accoglie con favore l'Accordo commerciale e di cooperazione raggiunto tra le due parti, che ha contribuito a contenere i rischi macroeconomici e ha evitato la volatilità nei mercati alla fine del periodo di transizione. Non è stato fatto ricorso alle operazioni settimanali in euro offerte dalla Bank of England alle banche britanniche sulla base dell'accordo di scambio di liquidità nelle reciproche valute con la BCE. Dal lato bancario, non si sono verificate finora gravi turbative nel servizio ai clienti nell'UE²⁴. In materia di derivati non soggetti a compensazione, la BCE ha osservato buoni progressi da parte di un campione di importanti banche britanniche presenti nell'UE nell'aggiornamento della documentazione relativa ai contratti a rischio negli ultimi mesi del 2020. La decisione di equivalenza temporanea per le controparti centrali del Regno Unito adottata dalla Commissione europea come misura di emergenza ha contribuito a evitare i rischi per la stabilità finanziaria alla fine del periodo di transizione. La BCE continuerà a seguire da vicino gli andamenti e i rischi nei prossimi mesi e anni. In vista dell'invito a ridurre l'esposizione verso le controparti centrali del Regno Unito rivolto dalla Commissione europea agli operatori di mercato dell'UE, la BCE seguirà i preparativi del settore e contribuirà alle azioni della Commissione europea e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati intese a preservare la stabilità finanziaria dell'Unione europea in questo ambito.

²³ Cfr. ad esempio il riquadro "Assessing the risks to the euro area financial sector from a disruptive hard Brexit", *Financial Stability Review*, BCE, novembre 2018; il riquadro "Assessing the risks to the euro area financial sector from a no-deal Brexit – update following the extension of the UK's membership of the EU", *Financial Stability Review*, BCE, maggio 2019; *Financial Stability Review*, BCE, novembre 2020.

²⁴ La Vigilanza bancaria della BCE ha richiesto preparativi adeguati e ha monitorato i progressi delle banche vigilate durante l'intero processo della Brexit. Cfr. ad esempio vari articoli riguardanti la Brexit nella *Supervision Newsletter* della BCE: "Brexit: meeting supervisory expectations", febbraio 2019; "Brexit: stepping up preparations", agosto 2019; "Brexit: operational risk increases when banks delay action", novembre 2019; "Brexit: time to move to post-Brexit business models", febbraio 2020; "Brexit: banks should prepare for year-end and beyond", novembre 2020.

La BCE conviene con la risoluzione sul fatto che la crescita del settore finanziario non bancario sottolinea la necessità di migliorare le politiche macroprudenziali rivolte al settore²⁵. Il periodo di tensione sui mercati finanziari a marzo 2020 ha sottolineato l'importanza di rafforzare considerevolmente la capacità di tenuta del settore finanziario non bancario. Il quadro regolamentare per questo settore deve essere migliorato, anche da un punto di vista macroprudenziale. La BCE ritiene che un approccio macroprudenziale debba integrare la regolamentazione esistente focalizzata sulla sicurezza dei singoli enti e la protezione degli investitori e che debba essere definito sulla base delle vulnerabilità specifiche dei soggetti non bancari. La BCE promuove questa politica e contribuisce a questo lavoro a livello europeo e in istanze internazionali quali il Consiglio per la stabilità finanziaria.

5 Servizi di pagamento, euro digitale, criptoattività e cibersecurity

Per quanto concerne il riferimento contenuto nella risoluzione al numero crescente di entità non bancarie aggregate intorno alle banche per accedere al loro sistema di pagamenti, la BCE fa rilevare che questi soggetti svolgono un ruolo sempre più importante nell'ambito dei pagamenti. Le entità non bancarie, quali ad esempio gli istituti di moneta elettronica ai sensi della direttiva sulla moneta elettronica (E-Money Directive, EMD2)²⁶ e gli istituti di pagamento di cui alla direttiva sui servizi di pagamento (Payment Services Directive, PSD2)²⁷, non si configurano come partecipanti idonei ai sensi della direttiva dell'UE concernente il carattere definitivo del regolamento (Settlement Finality Directive, SFD)²⁸ e non hanno pertanto accesso diretto ai sistemi di pagamento e ai sistemi di regolamento titoli designati ai sensi di quest'ultima²⁹. La BCE sostiene l'inclusione degli istituti di moneta elettronica e degli istituti di pagamento come partecipanti idonei nel prossimo riesame della SFD per agevolarne l'accesso diretto ai sistemi designati dalla SFD ove siano soddisfatte le condizioni (basate sui rischi) per accedere agli stessi.

In merito ai riferimenti nella risoluzione alle criptoattività, la BCE tiene sotto costante osservazione gli andamenti nel mercato delle criptoattività e le

²⁵ Le attività totali detenute dalle istituzioni finanziarie non bancarie nell'area dell'euro sono quasi raddoppiate negli ultimi dieci anni, da 25.000 miliardi di euro nel 2009 a 47.000 miliardi di euro a giugno 2020, mentre la loro quota sul totale delle attività del settore finanziario è salita dal 45% al 58%.

²⁶ [Direttiva 2009/110/CE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, concernente l'avvio, l'esercizio e la vigilanza prudenziale dell'attività degli istituti di moneta elettronica (GU L 267 del 10.10.2009).

²⁷ [Direttiva \(UE\) 2015/2366](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (GU L 337 del 23.12.2015).

²⁸ [Direttiva 98/26/CE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 1998, concernente il carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e nei sistemi di regolamento titoli (GU L 166 dell'11.6.1998).

²⁹ Di conseguenza, i soggetti non bancari hanno un accesso limitato solo attraverso altre istituzioni. Ciò introduce un sistema a più livelli che può essere inefficiente sotto il profilo operativo e può comportare rischi finanziari sia per i soggetti non bancari sia per gli enti che ne agevolano l'accesso indiretto. In assenza di una soluzione per l'intera Unione europea, alcuni Stati membri hanno consentito la partecipazione a livello nazionale creando quindi potenziali conflitti tra norme giuridiche e problemi di parità concorrenziale.

implicazioni degli stessi per l'area dell'euro e per i compiti di banca centrale e contribuisce attivamente alle iniziative regolamentari a livello europeo e mondiale in questo ambito.

In linea con il principio "stessa attività, stessi rischi, stessi requisiti", è in fase di ultimazione un quadro di riferimento generale rafforzato dell'Eurosistema per la sorveglianza sugli strumenti, sugli schemi e sui meccanismi di pagamento elettronico (payment instruments, schemes and arrangements, PISA) che fa seguito alla consultazione pubblica conclusasi alla fine del 2020³⁰. Inoltre la BCE contribuisce alle iniziative europee e mondiali in corso in materia di regolamentazione, vigilanza e sorveglianza delle cryptoattività³¹ e delle stablecoin con l'obiettivo di affrontare i rischi promuovendo al tempo stesso i benefici dell'innovazione tecnologica nel settore finanziario. Con riferimento alla vigilanza a fini di contrasto al riciclaggio del denaro e al finanziamento del terrorismo (anti-money laundering and countering terrorism financing, AML/CFT) sugli istituti di moneta elettronica, sui fornitori di servizi dedicati alle attività virtuali e sugli altri soggetti obbligati, la BCE ricorda che questo compito incombe alle autorità nazionali competenti.

La BCE è impegnata a mantenere un dialogo aperto con il Parlamento europeo e i cittadini europei sul tema di un euro digitale e apprezza il sostegno del Parlamento europeo per l'analisi e il lavoro preparatorio svolti in questa materia.

Dopo la presentazione del rapporto della BCE su un euro digitale nella riunione della Commissione per i problemi economici e monetari (ECON) del Parlamento europeo tenutasi il 12 ottobre 2020³², la BCE si è impegnata a intrattenere ulteriori scambi con il Parlamento su questo tema³³ comprendendo anche l'esito della consultazione pubblica della BCE su un euro digitale. Il lavoro dell'Eurosistema include una valutazione equilibrata delle opportunità e delle sfide insite nella possibile emissione di un euro digitale in futuro. Per quanto concerne i riferimenti nella risoluzione all'accesso al di fuori dell'area dell'euro, al momento l'Eurosistema ritiene che un euro digitale debba essere un mezzo di pagamento e non una forma di investimento. L'accesso da parte di soggetti non residenti nell'area dell'euro dovrebbe pertanto essere accompagnato da condizioni specifiche volte a limitare la volatilità dei flussi di capitali e dei tassi di cambio, pur continuando a rappresentare un'opportunità per il ruolo internazionale dell'euro come mezzo di pagamento.

³⁰ Il nuovo quadro riguarderà gli schemi e i meccanismi di pagamento che hanno un organo di governance e consentono il trasferimento di valore tra utenti finali e si applicherà ai casi in cui gli strumenti di pagamento elettronico sottostanti sono denominati o finanziati in euro, parzialmente o interamente garantiti da euro, o rimborsabili in euro. Cfr. anche *Exemption policy for the Eurosystem oversight framework for electronic payment instruments, schemes and arrangements*, BCE, ottobre 2020.

³¹ Cfr. ad esempio il [Parere della Banca centrale europea, del 19 febbraio 2021, su una proposta di regolamento relativo ai mercati delle crypto-attività e che modifica la Direttiva \(UE\) 2019/1937 \(CON/2021/4\)](#).

³² Cfr. *A digital euro for the digital era*, dichiarazione introduttiva di Fabio Panetta, Membro del Comitato esecutivo della BCE, nella riunione della Commissione per i problemi economici e monetari (ECON) del Parlamento europeo tenutasi il 12 ottobre 2020.

³³ Cfr. ad esempio la [lettera](#) di Fabio Panetta a Irene Tinagli, membro del Parlamento europeo, relativa alla conclusione della consultazione pubblica della BCE su un euro digitale, del 18 gennaio 2021.

Riguardo agli inviti contenuti nella risoluzione a rafforzare il monitoraggio dei rischi in materia di cibersicurezza, la BCE fa rilevare la sua partecipazione attiva alle iniziative europee e mondiali volte ad accrescere la resilienza cibernetica. La BCE sta emanando le aspettative di sorveglianza in materia di resilienza cibernetica che si applicano alle infrastrutture dei mercati finanziari (IMF) sottoposte alla sua sorveglianza, ha istituito un quadro di riferimento per i test di penetrazione basati sulle informazioni relative alle minacce (TIBER-EU) e presiede il Comitato di ciberresilienza dell'euro (Euro Cyber Resilience Board, ECRB), guidato dal mercato, che si è fatto promotore della condivisione delle informazioni sensibili di natura cibernetica all'interno di una cerchia fidata nell'ambito dell'iniziativa CIISI-EU³⁴. La BCE continuerà ad attribuire importanza considerevole alla garanzia di livelli elevati di resilienza cibernetica.

Per quanto concerne la richiesta formulata nella risoluzione di comunicare i risultati dell'indagine sui problemi tecnici del sistema di regolamento Target2, la BCE si è impegnata a pubblicare i risultati principali della stessa. Il 16 novembre 2020 la BCE ha annunciato il varo di un riesame esterno indipendente dei servizi Target³⁵. La Banca centrale europea individuerà e affronterà le cause soggiacenti agli incidenti e pubblicherà i risultati principali di detto riesame esterno entro il secondo trimestre del 2021. Essa è impegnata a trarre gli insegnamenti corretti da questi incidenti, a comunicare con piena trasparenza i risultati della sua indagine e a intraprendere le azioni richieste per continuare a offrire IMF altamente efficienti e affidabili³⁶.

Con riferimento all'invito rivolto nella risoluzione a non ridurre ulteriormente la quantità di banconote in circolazione, la BCE sottolinea che saranno mantenuti tutti i tagli della serie Europa da € a €200. Nel 2020 le banconote in circolazione sono aumentate di circa l'11% in valore; l'aumento, pari a 142 miliardi di euro, è il più elevato in termini assoluti dalla loro introduzione nel 2002³⁷. Lo studio sulle abitudini di pagamento nell'area dell'euro condotto nel 2019 sottolinea altresì che il contante rimane il metodo predominante per i pagamenti al dettaglio effettuati in presenza nell'area³⁸. Al fine di salvaguardare la fiducia nel contante in euro, la BCE prosegue il suo lavoro volto a studiare e sviluppare per il futuro progetti di banconote con nuove caratteristiche di sicurezza avanzate.

³⁴ La CIISI-EU è stata istituita nell'ambito dell'ECRB, un'istanza ad alto livello presieduta dalla BCE che riunisce banche centrali, autorità europee, operatori IMF critici e fornitori di servizi terzi.

³⁵ Cfr. il [comunicato stampa](#) "ECB announces independent review of payments system outage", BCE, 16 novembre 2020.

³⁶ Cfr. la [lettera](#) del Presidente della BCE a Markus Ferber, membro del Parlamento europeo, su Target2, del 21 gennaio 2021.

³⁷ Le statistiche sulle banconote e le monete in circolazione sono disponibili sul [sito Internet della BCE](#) e sono aggiornate attorno al 14° giorno lavorativo di ogni mese.

³⁸ Cfr. [Study on the payment attitudes of consumers in the euro area \(SPACE\)](#), BCE, dicembre 2020.

6 Unione economica e monetaria

In merito al ruolo internazionale dell'euro, la BCE ribadisce che l'attrattiva internazionale della moneta unica è favorita principalmente da un'Unione economica e monetaria rafforzata e più completa e in particolare dai progressi nella realizzazione dell'unione dei mercati dei capitali³⁹. Anche il perseguimento di politiche economiche solide nell'area dell'euro è importante per l'attrattiva internazionale dell'euro. Il completamento dell'unione bancaria accrescerebbe la capacità di tenuta dell'area dell'euro, mentre i progressi verso un'unione dei mercati dei capitali contribuirebbero allo sviluppo di mercati finanziari più spessi e liquidi. A sua volta, ciò sosterebbe indirettamente l'utilizzo dell'euro come valuta internazionale di investimento, finanziamento e regolamento. La pandemia di coronavirus (COVID-19) sottolinea l'urgenza di queste politiche e di questi sforzi di riforma.

Con riferimento all'invito rivolto dalla risoluzione alla BCE affinché prosegua la fruttuosa cooperazione con gli Stati membri che non fanno parte dell'area dell'euro, la Banca centrale europea e le banche centrali nazionali collaborano strettamente nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) con l'obiettivo generale di portare tutti gli Stati membri senza deroga nella Terza fase dell'Unione economica e monetaria. Di riflesso allo sforzo collaborativo dell'Unione, dei suoi Stati membri, della BCE e delle banche centrali nazionali all'interno del SEBC, l'area dell'euro cresce costantemente e include al momento 19 Stati membri. Nel 2020 Bulgaria e Croazia hanno aderito ai nuovi Accordi europei di cambio (AEC II), un prerequisito per soddisfare i criteri di convergenza per l'adozione dell'euro come stabilito nei Trattati.

7 Questioni istituzionali

Riguardo al suggerimento contenuto nella risoluzione di rafforzare ulteriormente le disposizioni della BCE in materia di rendicontabilità, la BCE considera efficaci le disposizioni attuali in materia ed è pronta a riflettere ulteriormente con il Parlamento europeo sulle modalità per assicurare un efficace assolvimento dei suoi obblighi in questo ambito. La BCE fa rilevare che, ai sensi del Trattato, deve rendere conto in primo luogo al Parlamento europeo e che occasionalmente è coinvolta anche in scambi di opinioni con i parlamenti nazionali. Per quanto concerne la richiesta del Parlamento europeo di negoziare un accordo interistituzionale volto a formalizzare e superare le pratiche esistenti in materia di rendicontabilità, qualunque modifica dovrebbe fondarsi sulle disposizioni del diritto primario dell'UE che fissano obblighi specifici di rendicontabilità per la BCE, rispettano il principio di indipendenza della banca centrale e sono abbastanza flessibili da rispondere alle richieste attuali e future di controllo sulle azioni della BCE.

³⁹ Cfr. *The international role of the euro*, BCE, Francoforte sul Meno, giugno 2020.

Le richieste del Parlamento europeo di assicurare maggiore trasparenza riguardo ai conflitti di interessi e di adottare una politica rafforzata in materia di denunce di irregolarità sono state affrontate appieno. La BCE ha

considerevolmente accresciuto il proprio livello di trasparenza e rendicontabilità attraverso la pubblicazione delle Dichiarazioni di interessi da parte di tutti i membri degli organi di alto livello e dei pareri⁴⁰ del proprio Comitato etico che per le alte cariche della BCE già considerano i conflitti di interessi effettivi e potenziali e le attività svolte dopo la cessazione del rapporto di lavoro. A ottobre 2020 la BCE ha adottato un quadro di riferimento rafforzato per le denunce di irregolarità comprendente uno strumento di segnalazione anonimo e di facile utilizzo, oltre che regole efficaci per proteggere gli autori delle segnalazioni dalle ritorsioni. Il quadro è in linea con i principi della direttiva dell'UE riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione⁴¹ ed è stato esteso a tutti i funzionari di alto livello della BCE.

Per quanto concerne l'invito contenuto nella risoluzione ad assicurare l'indipendenza dei membri del suo Comitato di audit interno e a evitare conflitti di interessi dei membri del Comitato etico, la BCE ricorda che l'indipendenza dei membri è prevista esplicitamente nel mandato del Comitato di audit e nella decisione che istituisce il Comitato etico. Negli ultimi anni il Consiglio direttivo ha

adottato diverse misure volte ad accrescere l'indipendenza e la diversità del Comitato etico e di quello di audit. A luglio 2019 ha nominato quale membro del Comitato etico la consiglieria responsabile per l'etica di un'organizzazione non governativa, che aveva precedentemente ricoperto la carica di consulente per l'etica presso il Fondo monetario internazionale. Il recente riesame del mandato del Comitato di audit⁴² rafforza l'indipendenza e l'imparzialità dei suoi membri in diversi aspetti, ad esempio istituendo il requisito per i membri esterni di fornire una Dichiarazione di interessi e ampliando i criteri di ammissibilità per i membri. Ai sensi del mandato rivisto, almeno uno dei membri esterni è selezionato tra individui che non hanno già ricoperto incarichi nell'ambito dell'Eurosistema. Al tempo stesso la BCE ritiene essenziale la presenza nei comitati anche di membri che hanno ricoperto in precedenza alte cariche nella BCE in quanto la loro esperienza e conoscenza approfondita dell'assetto istituzionale della Banca centrale europea, dei ruoli e delle responsabilità e delle questioni trattate costituiscono una risorsa inestimabile al momento di individuare i rischi e/o i conflitti di interessi effettivi e potenziali.

⁴⁰ Cfr. i [pareri del Comitato etico](#).

⁴¹ Cfr. la ECB Decision, of 20 October 2020, amending the European Central Bank Staff Rules as regards the introduction of a whistleblowing tool and enhancements to the whistleblower protection ([ECB/2020/NP37](#)) e la Decisione (UE) 2020/1575 della Banca centrale europea, del 27 ottobre 2020, in merito alla valutazione e al monitoraggio delle informazioni sulle violazioni segnalate tramite lo strumento per la segnalazione whistleblowing laddove una persona interessata sia un'alta carica della BCE ([BCE/2020/54](#)). La nuova politica in materia di denunce di irregolarità è conforme e allineata con i principi fondamentali della [direttiva dell'UE riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione](#), comprese le segnalazioni all'Ufficio europeo per la lotta antifrode. La politica rafforzata della BCE include altresì un processo dedicato per le segnalazioni riguardanti alte cariche della BCE (compresi tutti i membri del Consiglio direttivo e del Consiglio di vigilanza), che offre lo stesso livello di protezione agli autori delle segnalazioni e ai testimoni.

⁴² Cfr. il [Mandato del Comitato di audit](#), BCE, dicembre 2020.

In merito ai riferimenti contenuti nella risoluzione alle politiche della BCE in materia di comunicazione, si segnala che i contatti bilaterali con gli osservatori della BCE, compresi capi economisti e direttori della ricerca, sono avvenuti all'interno del quadro costituito nel rispetto delle salvaguardie previste e che sono stati resi pubblici attraverso la pubblicazione periodica delle agende. Le interazioni con il settore finanziario privato offrono alla BCE indicazioni aggiuntive e una migliore comprensione del mercato e forniscono pertanto un contributo alla formulazione del suo orientamento di politica monetaria. Esse sostengono di conseguenza la BCE nell'adempimento del suo mandato a beneficio dei cittadini dell'area dell'euro. Per assicurare il pieno rispetto degli standard più elevati di trasparenza e rendicontabilità, la BCE ha istituito un quadro di riferimento solido per le interazioni con esponenti del settore privato. Il codice di comportamento e i principi guida per la comunicazione esterna della BCE definiscono chiaramente le condizioni alle quali avvengono questi scambi⁴³. I contatti con i capi economisti e gli analisti delle istituzioni finanziarie sono avvenuti all'interno di questo quadro e sono stati pienamente comunicati attraverso la pubblicazione periodica delle agende. Al momento, non vi sono contatti di questa natura dopo la conferenza stampa del Consiglio direttivo. La BCE rivede costantemente le proprie politiche e prassi in materia di comunicazione affinché diventino il più possibile efficaci pur rimanendo sempre trasparenti e a questo scopo sta riconsiderando altresì il formato dei contatti richiamati nella risoluzione⁴⁴.

La BCE si rallegra del fatto che il Parlamento europeo abbia richiesto una comunicazione più dettagliata sulle questioni sociali e attinenti al personale, nonché sugli affari concernenti la governance, riconoscendo l'importanza della trasparenza in materia di informazioni di carattere non finanziario e di una migliore qualità e disponibilità di tali dati. Dal 2010 la BCE comunica un'ampia serie di dati e obiettivi ambientali nella propria dichiarazione ambientale, che è formulata in conformità con il sistema comunitario di ecogestione e audit (eco-management and audit scheme, EMAS)⁴⁵ e pubblicata con frequenza annuale. Inoltre, il Rapporto annuale della BCE contiene una sintesi delle prestazioni ambientali della Banca centrale europea. Nel 2021 la BCE ha intrapreso un lavoro di espansione del suo quadro per le comunicazioni in materia di ambiente volto a includere le questioni economiche, di governance e sociali tenendo conto del disposto nella direttiva (UE) 2014/95 riguardante le informazioni di carattere non finanziario (non-financial reporting directive, NFRD)⁴⁶ e degli orientamenti di follow-up. La BCE intende iniziare a pubblicare un'informativa in materia di sostenibilità nel 2022 con riferimento alle proprie prestazioni nel 2021. Il passaggio a un quadro olistico in materia di sostenibilità e di informativa sarà sorretto anche dal nuovo

⁴³ Cfr. l'articolo 8 del *Codice di condotta per le alte cariche della Banca centrale europea* e i *Principi guida per le comunicazioni esterne delle alte cariche della Banca centrale europea*.

⁴⁴ Cfr. la *lettera* del Presidente della BCE a Chris MacManus, membro del Parlamento europeo, del 21 gennaio 2021.

⁴⁵ La dichiarazione ambientale annuale della BCE è pubblicata sul [sito Internet della BCE](#).

⁴⁶ *Direttiva 2014/95/UE* del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recante modifica della *Direttiva 2013/34/UE* per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni (GU L 330 del 15.11.2014).

centro della BCE per il cambiamento climatico⁴⁷. Inoltre, la BCE ha preso parte come organizzazione osservatrice al lavoro della European Lab Project Task Force sui preparativi per l'elaborazione di possibili principi di rendicontazione non finanziaria a livello di UE richiesti dalla Commissione europea al Gruppo consultivo per l'informazione finanziaria in Europa (European financial reporting advisory group, EFRAG).

Per quanto concerne in particolare la comunicazione sulle questioni sociali e attinenti al personale, la BCE già condivide le informazioni rilevanti e i dati principali nei propri Rapporti annuali. Il Rapporto annuale della BCE include informazioni riguardanti la composizione del suo organico, i programmi di sviluppo della leadership in corso, il quadro di riferimento in materia di carriere e quello per la crescita professionale del personale e le iniziative in materia di diversità e inclusione miranti a rafforzare e promuovere una cultura dell'inclusione presso la BCE⁴⁸. Negli ultimi anni la comunicazione si è focalizzata sulle misure adottate per raggiungere un maggiore equilibrio di genere presso la BCE, anche attraverso la nuova Strategia di genere 2020-2026 e le attività svolte per promuovere comportamenti inclusivi in collaborazione con le reti della BCE a sostegno della diversità. Al fine di accrescere la comunicazione di informazioni su questioni sociali e attinenti al personale in adesione ai suggerimenti formulati nella NFRD, la BCE intende adottare un approccio analogo nella comunicazione sui progressi del nuovo quadro di riferimento in materia di carriere attuato agli inizi del 2020, comprese le sue caratteristiche principali (ad esempio in termini di profili di ruolo generici, mobilità orizzontale e assunzione interna e introduzione di nuovi percorsi di promozione). Saranno altresì fornite maggiori informazioni su aspetti relativi al benessere, alle prestazioni e agli avanzamenti di carriera, alle politiche in materia di diversità e alle pari opportunità presso la BCE, oltre che al riesame in corso sulle nuove modalità di lavoro in un futuro post-pandemico.

La BCE prende nota dei riferimenti nella risoluzione alla mancanza di equilibrio di genere in seno al proprio Comitato esecutivo e dell'invito agli Stati membri ad adoperarsi attivamente a favore dell'equilibrio di genere nelle loro prossime proposte di elenchi ristretti e di nomina. Il processo di nomina dei membri del Comitato esecutivo della BCE è stabilito nell'articolo 283, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e nell'articolo 11.2 del Protocollo sullo Statuto del Sistema europeo di banche centrali e della Banca centrale europea⁴⁹ e le modifiche alle modalità di attuazione del Trattato riguardo a tale processo costituiscono una materia di competenza del Consiglio dell'Unione europea e del Parlamento europeo.

Benché non possa adottare provvedimenti in merito alla composizione del suo Comitato esecutivo, la BCE è impegnata a conseguire un migliore equilibrio di

⁴⁷ Cfr. il [comunicato stampa](#) "ECB sets up climate change centre", BCE, 25 gennaio 2021.

⁴⁸ Per informazioni sulle questioni sociali e attinenti al personale, si veda ad esempio la [sezione 12.1](#) del Rapporto annuale 2019 della BCE.

⁴⁹ I membri del Comitato esecutivo della BCE sono nominati dal Consiglio europeo su raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea, previa consultazione del Parlamento europeo e del Consiglio direttivo della Banca centrale europea.

genere all'interno della propria organizzazione, in particolare attraverso misure e obiettivi introdotti a partire dal 2013. Tali iniziative hanno portato a un aumento pronunciato della quota di donne nelle posizioni dirigenziali all'interno della BCE⁵⁰. A maggio 2020 la BCE ha annunciato una nuova strategia volta a migliorare ulteriormente l'equilibrio di genere tra il proprio personale a tutti i livelli⁵¹. La strategia definisce percentuali obiettivo focalizzate sulla quota annua di donne chiamate a ricoprire posizioni nuove e aperte, oltre che obiettivi per la quota complessiva di donne sul totale del personale ai vari livelli di retribuzione. Gli obiettivi sono tesi ad accrescere l'incidenza delle donne nei diversi livelli fino a una quota compresa fra il 36% e il 51% entro il 2026 e sono accompagnati da una serie di misure ulteriori volte a sostenere l'equilibrio di genere che saranno attuate a partire dal 2021.

⁵⁰ Alla fine del 2019 le donne rappresentavano circa il 31% dell'alta dirigenza della BCE e il 30% della totalità dei suoi dirigenti, contro il 12% e il 17%, rispettivamente, alla fine del 2012. La quota di donne sul totale del personale della BCE era pari al 45% alla fine del 2019, rispetto al 43% alla fine del 2012.

⁵¹ Cfr. il [comunicato stampa](#) "ECB announces new measures to increase share of female staff members", BCE, 14 maggio 2020.